

Si vive solo due volte

Il mistero della morte e la speranza cristiana

D. FEDERICO BADIALI

Il mistero della morte nella letteratura

- Un evento da cui si sfugge sempre e comunque... ma inevitabile
- Un destino universale... ma assolutamente personale
- Tragico
- Insensato
- Imprevedibile
- Non esserci
- Un'accusa a Dio
- Serenità

Il mistero della morte alla luce della rivelazione biblica

1. Lettura antropologica: un evento naturale
2. Lettura teologica: prossimità tra morte e peccato
3. Lettura cosmologica: una realtà caotica, fin dal principio

La speranza cristiana

1. La «nascita» della risurrezione

- La crisi dell'idea di retribuzione terrena
- I salmi mistici (Sal 16; 49; 73)
- La metafora profetica della risurrezione (Os 6,1-3; Ez 37,1-14; Is 25,6-8)
- L'uso escatologico (Dan 12,1-4; 2Mac 7)
- L'immortalità dell'anima (Sap 9,15)

2. La predicazione di Gesù

- La disputa con i sadducei (Mc 12,18-27)
- Un'anima immortale? (Mc 8,35; Mt 10,28; Lc 12,4-5)

3. La risurrezione dei morti nel NT

- Il *kerygma*: risurrezione *dai* morti (1Cor 15,3b-5; Rm 1,3b-4)
- La speranza della risurrezione *dei* morti (1Ts 4,13-17)
- I corpi risorti (1Cor 15)
- Essere con Cristo (Fil 1,20-24; 2Cor 5,1-10)

4. La fede della Chiesa

- La morte: un fatto fisico e un fatto teologico
- La risurrezione
- L'immortalità dell'anima

5. Proposte teologiche

- Il rifiuto dell'immortalità dell'anima (O. Cullmann)
- Morte come inizio di risurrezione (Catechismo olandese)
- Risurrezione *nella* morte (G. Biffi)

Per concludere: ancora la parola alla letteratura

1. Un Dio che sceglie di morire con l'uomo

Se a Dio piaceva di distruggere una miserevole piccola creatura tanto perfettamente spogliata, avrebbe dovuto dividere con lei la propria agonia, lasciarsi prendere l'ultimo battito estenuato del cuore, l'ultimo respiro della propria bocca. Sì, lei avrebbe avuto la morte da quella Mano che non può più richiudersi su nulla, tenuta aperta dai chiodi, per sempre

(G. BERNANOS, *La gioia*, in ID., *Romanzi*, Mondadori, Milano 2006³, 473-474).

Per un momento mi sono fatto Croce con la Croce
 ed il mio sangue l'ha avvolta,
 il suo dolore mi è entrato nella carne,
 per un momento la morte mi ha fatto suo.
 E ho conosciuto l'angoscia di essere
 abbandonato da Dio;
 questo momento l'ho offerto per sconfiggere il male,
 per annientare la morte.
 Questo momento l'ho sofferto da uomo,
 per essere vicino a chi soffre e si dispera,
 perché le mie parole: «Beati voi...»
 fossero credibili inchiodate e risorte con me.
 Non le ho maledette quando i chiodi mi sono entrati nella carne,
 mi hanno fatto morire di dolore,
 ma non hanno ucciso la mia filiale fiducia,
 non ha vacillato la mia certezza di Dio amore,
 Padre mio e vostro,
 la certezza del mistero d'amore,
 l'unico che può sconfiggere il male.

(E. OLIVERO, *Croce con la croce*, Laboratorio del suono Ensemble, Torino 2002).

2. Con paura, ma senza vergogna

Non volgo le spalle alla morte, ma nemmeno la affronto come certo farebbe il signor Olivier. Le ho rivolto lo sguardo più umile che ho potuto e non è stato senza una segreta speranza di disarmarla, di commuoverla. [...] Non morirò senza lacrime. Dal momento che niente mi è più estraneo di una stoica indifferenza, perché dovrei augurarmi la morte degli impassibili? Gli eroi di Plutarco mi ispirano paura e noia al tempo stesso. [...] Perché preoccuparmi? Perché fare previsioni? Se avrò paura dirò: «Ho paura», senza vergogna. Sia il primo sguardo del Signore, quando mi apparirà il suo Santo Volto, uno sguardo che rassicura

(G. BERNANOS, *Diario di un curato di campagna*, in ID., *Romanzi*, Mondadori, Milano 2006³, 801).

3. Da fratelli, in attesa della risurrezione

«Karamazov!» gridò Kolja. «È possibile e vero quel che dice la religione, che tutti risorgeremo dai morti e vivremo e ci vedremo di nuovo tutti, anche Iljuša?». «Risorgeremo senz'altro – risponde Alëša –, senz'altro ci vedremo, e con gioia, con allegria ci racconteremo tutto quello che è stato». [...] «Ah, come sarà bello!», sfuggì a Kolja. «Bene... Su, andiamo!» – continuò Alëša. «Adesso andremo tenendoci per mano! E che sia così in eterno, tutta la vita per mano. Urrà per Karamazov!»

(F.M. DOSTOEVSKIJ, *I fratelli Karamazov*, in ID., *Grandi romanzi*, Newton Compton, Roma 2010, epilogo, par. 2).